

Andare tra la gente

Noi degli “scambi giovanili”, da decenni ormai, per potere svolgere la nostra attività abbiamo imparato a rivolgerci alla gente. Non è più sufficiente l’aiuto offerto dalle famiglie Lions.

Di **Loris Baraldi**



Non vorrei scomodare frasi evangeliche per illustrare il mio pensiero, ma sono troppo calzanti per non approfittarne: la prima è l’esortazione di “... andate tra la gente”, mentre la seconda dice “... non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”. Partiamo da quest’ultima.

Credo che lo spirito che ha spinto ogni Lions sin dagli inizi sia sempre stato quello di intervenire quando ci si rendeva conto che qualcuno aveva bisogno. Tant’è che spesso si sente ancor oggi ripetere che, dove c’è un bisogno, lì c’è un Lions.

Si interveniva in silenzio, quasi con pudore. L’unica ricompensa era la soddisfazione di vedere risolta un’emergenza o appagata una necessità. Molto nobile e assolutamente condivisibile.

La raccolta fondi necessaria a sostenere questi interventi avveniva o direttamente dai soci stessi o rivolgendosi a benefattori da questi conosciuti.

I tempi sono cambiati ed è sempre più necessario rivolgersi al mondo esterno. Per effettuare interventi importanti, quali il sight first o la lotta al morbillo credo che non sia più sufficiente trovare fonti di finanziamento all’interno dell’associazione. Occorre chiedere l’intervento della gente. Ecco che diventa d’attualità la prima citazione “... andate tra la gente”.

Affinché la gente possa credere in noi e possa condividere i nostri progetti è indispensabile che ci conosca... E francamente credo che la gente oggi ci conosca poco e spesso ci conosca male.

La comunicazione! È questo il must dei nostri tempi! Lo leggo e lo sento ripetere in tutte le salse! Occorre farsi conoscere, occorre che la gente sappia quello che abbiamo fatto e ancora di più quello che stiamo facendo. Occorre *andare tra la gente!*

Io mi interessavo da tempo del programma scambi giovanili che la nostra associazione porta avanti dal lontano 1961. Cosa c’entra tutto quello che ho scritto sino ad ora con gli scambi giovanili, qualcuno si chiederà?

C’entra! Noi degli scambi giovanili, da decenni ormai, per potere svolgere la nostra attività abbiamo imparato a rivolgerci alla gente. Non è più sufficiente l’aiuto offerto dalle famiglie Lions. Le famiglie che ospitano ogni anno i ragazzi stranieri in visita al nostro paese, per partecipare al programma offerto loro dalla nostra associazione, provengono per un 10/20% dal mondo Lions, il rimanente 80/90% proviene da fuori.

Abbiamo imparato a collaborare con il mondo della scuola, già da tempo abituato a questo tipo di attività. Stiamo provando a rendere interessante la sola attività di accoglienza. Avere in casa un ragazzo straniero è un arricchimento importante. Con lui entra in casa nostra tutto il suo mondo fatto di cultura, abitudini, tradizioni, storia... Con lui si allargano i nostri orizzonti spesso provinciali, con lui siamo costretti a prendere in considerazione aspetti che diversamente rimarrebbero sconosciuti.

Stiamo portando avanti da alcuni anni una interessante esperienza che potrebbe rappresentare una nuova fron-

tierra per gli scambi giovanili: il campo in famiglia. Soprattutto nella sessione invernale, per la maggiore difficoltà a viaggiare, causa le non sempre favorevoli condizioni meteo, si è cercato di condensare le attività in zone circoscritte.

Quest'anno ad esempio, a parte il primo Campo Italia invernale organizzato dal Distretto Ab, a cui l'assemblea l'aveva



assegnato nell'ultimo congresso di Bologna, abbiamo registrato alcune attività nei Distretti Ya, Yb e La.

Nel Distretto Ya diverse famiglie della zona di Matera si sono prese cura di un gruppo di ragazzi provenienti da Australia, Messico, Taiwan e Georgia.

Nel Distretto Yb altre famiglie di Piazza Armerina e zona Palermo, hanno animato la permanenza di ragazzi giapponesi. Nel Distretto La, tutti i ragazzi delle due precedenti esperienze e altri presenti in Italia, sono stati affidati a famiglie toscane che li hanno ospitati nel corso della notte. In tutte e tre le esperienze i ragazzi dormivano in famiglia e durante il giorno erano seguiti da Lions e Leo che ne organizzavano le attività.

Oltre alle doverose visite alle innumerevoli bellezze artistiche e naturali dei territori circostanti, sono state organizzate attività ludico/lavorative quali laboratori di ceramica, di carta pesta, di pittura con la tecnica dell'affresco, di cucina e sportive con spassose disfide a pallavolo e calcetto tra squadre davvero "internazionali".

Uno dei momenti più emozionanti è stata la partecipazione alla Messa dell'Epifania officiata dal Papa, in S. Pietro, con successivo Angelus, nel corso del quale Papa Francesco ha rivolto un saluto particolare "ai giovani stranieri partecipanti al campo internazionale Lions".

Visto il successo registrato, sia per il gradimento espresso dai ragazzi che per il coinvolgimento delle famiglie coinvolte che, grazie allo stare assieme e al frequentarsi sono diventate amiche, avremo nel Distretto

La prima esperienza estiva di Campo in famiglia sulla via Francigena.

A parte le tre esperienze citate, dobbiamo fare un plauso e mandare un ringraziamento anche a tutte le famiglie residenti negli altri distretti che, ospitando a loro volta, hanno permesso il felice svolgimento degli scambi giovanili tra dicembre 2015 e gennaio 2016.



Dovendo sempre più fare i conti con un sostegno finanziario che va riducendosi per effetto del calo dei soci e avendo di contro la necessità di ampliare la nostra offerta di ospitalità (da una maggiore ospitalità, forse, ne deriva una maggiore possibilità, per i nostri ragazzi, di trovare posti all'estero) poterci appoggiare a famiglie che, generosamente, offrono vitto e alloggio, e a fianco un gruppo di Lions che si impegnano a coordinare l'attività, potremmo registrare una evoluzione interessante nel programma di scambi giovanili. È sicuramente molto più complicato e faticoso, ma ci consentirebbe di andare molto di più tra la gente facendoci conoscere sempre di più.

L'appuntamento per tutti è a settembre quando potremo fare un bilancio di un'attività che, nella sessione invernale, possiamo definire assolutamente soddisfacente.